

La donazione

L'eredità artistica di Abbado: mille partiture tutte ai Berliner

Scelta dei figli. Escluse Milano e Bologna, accesso all'archivio digitale da Roma

ROMA L'eredità artistica di Claudio Abbado va a Berlino. Si tratta di 1000 partiture (arrivano a 1743 con quelle degli altri parenti musicisti) da lui lavorate, che portano i segni del grande direttore. Poi registrazioni audio e video, testi di musicologia, materiale iconografico, lettere (benché non scrivesse molto). «È il progetto a cui teneva di più», racconta Daniele Abbado, uno dei quattro figli del maestro, scomparso due anni fa. Non ha lasciato alcuna disposizione in merito alla sua documentazione di lavoro: «Sapeva che ci avremmo pensato noi. E si è deciso che quella di Berlino fosse la migliore destinazione».

Perché non è stata scelta una città italiana, Milano per gli anni del concittadino Abbado alla Scala, o Bologna, dove ha lavorato nella tarda maturità? «Nessuna rivalsa, ci mancherebbe — spiega Paolo Lazzati, esecutore testamentario del direttore d'orchestra, e

amico di famiglia —, è un modo per poter trasmettere la memoria di un grande artista nel migliore dei modi. La digitalizzazione non è un'operazione così semplice, è un processo costoso e complesso che richiederà alcuni anni». Alle eventuali interpretazioni malevole, Lazzati risponde che Berlino è «la città in cui Claudio ha più diretto nella sua vita, è il luogo della sua maturità con la direzione musicale dei Berliner, e dove ha realizzato quei progetti trasversali tra teatro, pittura e letteratura, a cui teneva molto». Abbado è stato un artista europeo, Londra, Vienna, Berlino, Lucerna; ha fondato orchestre giovanili... «Non volevamo favorire una nazione, dobbiamo essere fieri che Berlino ospiti con il tappeto rosso un esponente della nostra cultura, è stata una proposta imbattibile».

Della Fondazione Abbado, che ha la proprietà dell'archivio del maestro, fanno parte

Daniele Abbado e sua sorella Alessandra: hanno siglato un accordo con i Berliner Philharmoniker per custodire il patrimonio artistico del padre. Un accordo complesso che ha coinvolto la Biblioteca di Stato berlinese, un colosso che ha due sedi: nella più grande, quella a Unter den Linden, c'è una importante sezione musicale con i manoscritti di Bach, Mozart, Beethoven. Qui a partire da maggio verrà sistemato tutto il materiale, in una stanza dedicata ad Abbado. Non è una documentazione legata ai luoghi e ai teatri, ma al suo percorso artistico; l'accesso in Italia avverrà attraverso la Bibliomediateca dell'Accademia di Santa Cecilia, il cui presidente Michele Dall'Ongaro spiega: «Non siamo solo un'istituzione di concerti ma un ente che ha una struttura, un know-how e un archivio che raccoglie la Storia della musica di questo Paese. Una scelta legittima, al di là di facili

campanilismi».

«Sulle sue partiture — dice Daniele Abbado — trovi annotazioni, racchiudono cinquant'anni di studio, è il modo più autentico per ricostruire il suo cammino artistico». Annotava (talvolta con espressioni di colore), e può essere strano per chi dirigeva a memoria; ma lì si condensavano le sue domande; lì scavava Beethoven e Mahler, *Simon Boccanegra* e *Don Carlos*; lì definiva i volumi dei suoni, le indicazioni dinamiche, fissava il tempo di un'arte fuggevole e immateriale; lì ascoltava in profondità la parola dell'autore, la sua musica e i suoi silenzi. Lungo il «cammino del Wanderer», riappare quel sorriso timido mentre indaga la musica con rigore e disciplina, ma con l'orecchio attento a tutto ciò che rappresenta il nuovo.

Valerio Cappelli



In quei fogli annotazioni di mio padre in oltre 50 anni di studio: ci sono anche video, testi di musicologia e lettere

Daniele Abbado





Nona Sinfonia Sopra, una partitura di Mahler, ricca di annotazioni e commenti. In alto, Claudio Abbado (Milano, 1933 – Bologna, 2014) dirige i Berliner



Peso: 42%